

## EDITORIALE

LETTERA AL CUORE DEL TEMPO, DA NIAMEY

LE FATALI  
INCOERENZE

MAURO ARMANINO

**C**aro direttore, so di che cosa parlo. Ero operaio e sindacalista nella Federazione lavoratori metalmeccanici (Flm) degli anni 70. Ho chiuso con l'esperienza operaia, ma non con lo spirito "resistente" e non solo perché figlio di un partigiano. La resistenza è diventata una serie di scelte conseguenti. Il no al servizio militare si è tradotto in due anni di volontariato internazionale sostitutivo in Costa d'Avorio. E poi il seguito. Scelte di vita e di luogo da cui *sguardare* il mondo: Costa d'Avorio, Argentina, Liberia, Genova Centro Storico-Carcere di Marassi, il Niger dei migranti e della povertà in-sostenibile... Oggi voglio parlare di *in-coerenze* fatali. In-coerenze, quando da un lato si rivendica il bene comune, la politica come strumento per realizzarlo e il lavoro per trasformarsi e trasformare la realtà. In-coerenze quando poi si privatizza il *corpo* (è mio e ne faccio ciò che voglio), i *figli* (intesi come "diritto") e la non accettazione di quanto "scritto" in ciò che si suole ancora chiamare *natura*. In-coerenze quando si parla e si rivendica l'*ecologia*, essere parte di un insieme-mondo che ci fa e che ci costituisce e che contribuiamo a fare.

---

*continua a pagina 2*

## EDITORIALE

DALLA PERIFERIA SI VEDE PROPRIO BENE

IL DOVERE  
UMANO

MARCO TARQUINIO

**T**i sono grato, caro padre Mauro, per una lettera-appello, che riga dopo riga si è rivelata molto di più. Le parole che hai trovato e meditato sono uno specchio originale e profondo dei fatti, delle informazioni e dei pensieri che cerchiamo di condividere su questo giornale in questo tempo prezioso e duro (che è tempo di Dio eppure interamente nostro, e dunque non meno difficile e non meno bello di ogni altro tempo dell'uomo e della donna). C'è da raccontare di chi non si arrende, e continua a costruire, e procede nella semina di un'umanità nuova, ma c'è anche da portare alla luce tutto ciò che è essenziale per smascherare le trame dei distruttori, coloro che il Papa - ieri, al Verano - ha chiamato «i devastatori». C'è da dare voce agli sfruttati, ai dimenticati e agli assassinati dagli «idolatri» del denaro e delle ideologie (finanziari senza morale, narcos e mafiosi d'ogni risma e paese, politici miopi o ignavi o corrotti, imprenditori cinici, convertiti all'indifferenza, religiosi fanatici e senza Dio come quelli che imperversano in Iraq e in Siria, ma avvelenano anche il "tuo" Niger...).

---

*continua a pagina 2*

## SEGUE DALLA PRIMA

## LE FATALI INCOERENZE

Il “diritto della Terra” a cui apparteniamo, ma poi non si accettano le conseguenze di questa appartenenza frontale. In-coerenza quando da un lato si parla di *limiti* (decrescita, no alla mercificazione generalizzata, al mercato globale) e dall'altro non si accetta il *limite* come segno di creaturalità/umanità. Ci si re-inventa, si tentano alchimie generative, identità modellabili a piacimento e non ci si vuole accorgere che tutto ciò è funzionale al capitalismo capillare che poi, però, si accusa di ogni male.

In-coerenze fatali perché parlano un *doppio linguaggio*. Il linguaggio di chi dice di combattere ciò che, d'altro canto, facilita e promuove. Non ci si vuole accorgere che tutto quanto accade non è casuale. Al contrario sembra entrare nella strategia globale di *nuovi mercati* in nuovi e inediti ambiti: produzio-

ne di vite, arroganza di non rispettare le elementari saggezze che giungono da chi ha tentato di dare un senso alle differenze e al mistero della vita, della diversità e della sessualità umana.

In-coerenze fatali, sì. Perché, consapevolmente o meno, si fa il gioco dei ricchi e dei potenti del mondo. I *poveri* (uomini e soprattutto donne) diventano *merce di scambio*, sfruttabile nell'economia e nell'etica. Per le risorse minerarie ci si accorge (tardi) dello sfruttamento dei poveri (nel Sud del mondo). E nemmeno si parla dello *sfruttamento di uteri*, pagati per “produrre a piacimento” vite spendibili nel mercato dei ricchi.

In-coerenze fatali quando si parla di recupero della “lentezza” e di “decrescita”. Di dissenso contro gli Ogm e, però, si continua a *manipolare il corpo umano*, soprattutto femminile, sen-

za condizioni e limiti che non siano quelli finanziari.

In-coerenze fatali quando si parla (poco) dei poveri, si parla (a volte) in loro nome e si sopprime il più povero di tutti, l'essere chiamato *embrione* che dipende totalmente dall'altra/o per venire alla luce. Per fortuna mia madre e mio padre questo l'avevano capito molto bene e l'hanno vissuto.

Dobbiamo camminare domandando (criticamente).

Dobbiamo recuperare il *senso del limite* in tutti gli ambiti (antropologico, economico, politico, etico).

Dobbiamo ri-conoscere di *non* essere padroni della vita (propria o degli altri)

Dobbiamo ritrovare criticità di fronte a ogni operazione d'attacco che mira alla *fabbricazione di vite umane*.

Dobbiamo avere consapevolezza di una *responsabilità sociale* nelle proprie scelte, nessuna delle quali è meramente “privata” o “privatizzabile”.

Dobbiamo saper sviluppare una con-

testazione radicale di ogni tipo di *sfruttamento e dominazione del denaro*, delle classi sociali e del sapere come potere

Dobbiamo trasmettere il rispetto della *diversità* (umana, sessuale e culturale) senza fare di nessuna diversità un idolo.

Dobbiamo scegliere di stare *dalla parte dei messi da parte*, ovunque essi/e siano, pagando di persone le conseguenze di questa scelta.

Dobbiamo smascherare il nuovo e invadente *capitalismo capillare* e violento, anzitutto in noi stessi e noi stesse. C'è da ri-partire e ri-fondare una *cultura del limite*, nella quale i mezzi non si sostituiscono ai fini. E ci serve che l'apprendimento dell'umiltà di fronte alla vita sia vissuto e trasmesso con scelte conseguenti.

Un saluto da Niamey, in questo ottobre dell'anno 2014.

**Mauro Armanino**

Missionario della SMA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SEGUE DALLA PRIMA

## IL DOVERE UMANO

Per questo scriviamo delle nuove e vecchie schiavitù che vengono lasciate proliferare, delle persecuzioni che nessuno ferma e troppi ricominciano, degli uteri in affitto e delle vite cancellate, espropriate e mercanteggiate prima e dopo la nascita. Per questo insistiamo a scrutare e comprendere i *limiti* che intacchiamo e superiamo per scienza, per fede e per amore e vorremmo contribuire a tener vivo il senso (la cultura, dici tu) del *limite* che invece si tende a rimuovere per incoscienza, per cupidigia e per delirante e persino disumana pretesa di onnipotenza. Per questo la nostra fatica d'informare e di prendere posizione ci viene spesso rinfacciata dai cultori di quello che tu – prete e antropologo, uomo di resistenza e di preghiera, missionario – chiami il «doppio linguaggio»: il linguaggio di una libertà irresponsabile, che infine non preserva neanche se stessa e si fa a solo libertà di vendere e comprare, di manipolare, di intossicare, di distruggere. La natura e gli esseri umani.

Grazie perché questa tua lettera-appello ci risarcisce. Ci offre, in ogni riga, il respiro del Padre e una consapevolezza di figlio fatto adulto e mantenuto bambino da una vocazione umana e una fedeltà cristiana accettate con aperto dolore (per le ferite, le vertigini e le ingiustizie che segnano questo mondo) e con gioia evangelica (per la concreta possibilità del cambiamento e della salvezza). Ci incoraggia a continuare a indagare e a dire ciò che mai abbastanza è indagato e ciò che mai è detto una volta per tutte. E ci dice che vale la pena di imparare a vivere in un altro modo, per custodire e fare migliore il mondo. È questo il limpido *dovere umano* (non ci sono solo i diritti, vecchi e nuovi, veri o presunti) al quale, senza posa, ci chiama la predicazione forte e davvero cattolica, cioè universale, di papa Francesco. È un dono, caro padre Mauro, che anche le tue parole arrivino a rincuorarci e a spronarci da una “periferia” del mondo, da un lembo d'Africa che pochi conoscono e quasi nessuno considera. Tu ci confermi che proprio da lì, con occhi giusti e mai arresi, si vede bene. Proprio bene.

**Marco Tarquinio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA